

L'assemblea congressuale della FISAC -CGIL dell'Umbria riunita a Perugia in data 11 marzo 2014, assume e fa propria la relazione del Segretario Generale, il contributo della Segreteria Regionale CGIL, le conclusioni della Segreteria Nazionale FISAC e tiene conto di tutti gli interventi che hanno arricchito il dibattito svolto nel corso del congresso.

L'assemblea congressuale, nell'assumere la relazione del Segretario Generale, pone l'accento sul disagio dei lavoratori del comparto esattoriale, scaturito in Umbria a seguito della sottoscrizione dell'accordo di armonizzazione del 24 gennaio scorso.

L'assemblea congressuale è unanime nel condannare i venti di guerra che spirano in Crimea e auspica un'iniziativa di pace che parta dall'Europa per riaffermare il principio democratico dell'autodeterminazione dei popoli e il rispetto degli accordi internazionali.

Siamo per un'Europa solidale che combatta l'inequiva distribuzione della ricchezza e le disuguaglianze, rinunciando al progetto neoliberista che ha dimostrato il suo completo fallimento; la crisi è stata la conseguenza naturale dell'applicazione di idee sbagliate, che hanno portato a decisioni tragicamente errate di cui ora tutti noi paghiamo le conseguenze. I paradigmi del liberismo trionfante sono stati: libera circolazione dei capitali e delle merci e deregolamentazione di tutti i mercati, da quello finanziario a quello del lavoro, per lasciare libere le energie del mercato nella convinzione che questo avrebbe portato libertà e progresso; invece, con la massima espansione della tecnologia che ha ridotto la quantità di lavoro necessario per unità di prodotto, e permesso di dislocare le produzioni là dove il costo del lavoro e gli altri costi di produzione erano più bassi, si è generato questo fenomeno che stiamo vivendo e che ha portato ad una straordinaria concentrazione della ricchezza con i dati che conosciamo. Il problema è questa, oltre che ingiusta, non fa funzionare l'economia!

Quando abbiamo finito di spiegarci perché accadono per mano di uomini cose contro l'umanità, dobbiamo domandarci se ci stiamo solo preoccupando oppure ci occupiamo veramente delle persone? E' con questa provocazione, perché non si tratta più di sfide, ma di reazioni da attivare, che vorremmo iniziasse una nuova fase per tutto il sindacato, acquisendo maggiore incisività e rappresentatività a fronte della frantumazione dei processi produttivi e dell'esplosione della precarietà.

Chiediamo che la Regione dell'Umbria recepisca le proposte del piano del lavoro della CGIL sull'utilizzo dei fondi pubblici e degli strumenti a sostegno dell'economia della Regione, per fare in modo che questi siano un moltiplicatore di effetti benefici sul versante della ripresa e dell'occupazione. Nello specifico si richiede la costituzione di una cabina di regia a livello regionale per la gestione delle crisi d'impresa, dove, oltre alle parti sociali e istituzioni, ci sia la partecipazione di Gepafin e Sviluppumbria perché hanno ruoli e competenze tali, da apportare contributi concreti.

L'aumento di capitale di Gepafin, va nella direzione da noi auspicata di rafforzare quella rete di rapporti con il sistema dei Confidi regionale e gli Enti di Controgaranzia necessaria per sostenere le PMI che vogliono scommettere sul futuro di questa Regione. Lo stesso ragionamento vale per Sviluppumbria con la gestione del Fondo Rotativo che, con una buona dotazione iniziale, costituisca il volano per le imprese che hanno bisogno di liquidità per investimenti in innovazione o per crescita dimensionale.

Nella nostra Regione insistono anche sei Fondazioni di Origine Bancaria; nella situazione data è necessario un confronto rispetto all'utilizzo dei loro fondi, che oggi assumono rilevanza strategica, per la partecipazione a progetti per la ricerca e investimenti per lo sviluppo locale.

L'assemblea congressuale della Fisac dell'Umbria ritiene urgente un confronto con il governo e le controparti sul modello di Banca che serve al Paese per uscire dalla crisi, nella consapevolezza che il modello auspicato dall'Abi, di Banca come negozio di prodotti finanziari, non è in grado di rispondere alle esigenze delle PMI, senza il sostegno alle quali, non vi sarà ripresa alcuna.

In questo ragionamento si inserisce la discussione sul rinnovo del CCNL ABI; noi chiediamo alle banche di tornare a fare i bancari con la professionalità e la passione che ci ha contraddistinti nel tempo; non possiamo accettare le fortissime pressioni commerciali che servono ad alimentare i benefit dei controllori che stressano i dipendenti e, l'egoismo dei banchieri che non rinunciano nemmeno al 4% dei loro compensi da versare nel Fondo per l'occupazione istituito con il contratto del 2012 dove tutti noi dipendenti abbiamo versato l'equivalente di una giornata di lavoro.

Chiediamo quindi la salvaguardia dell'occupazione, un modello di banca al servizio del Paese con la tutela dell'area contrattuale. Un ragionamento complessivo sui salari tenendo presente i sacrifici che abbiamo già fatto e la riduzione dei compensi dei top manager. Siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità, come abbiamo sempre fatto, ma anche a mobilitarci per arrivare ad avere un po' di equità; il salario variabile che le banche distribuiscono anche in presenza di esuberi, deve essere allocato su chi produce stando a diretto contatto con la clientela e non come avviene oggi ai livelli superiori.

Nel contratto ANIA chiediamo che vengano inseriti e regolamentati i call center con la possibilità di essere aperti anche il venerdì pomeriggio per essere al massimo competitivi.

Per la rete distributiva (appalto) vogliamo che si riesca a trovare un compromesso sugli arretrati del contratto 2011; per quelle agenzie che non hanno ancora adeguato gli stipendi, arrivare ad una transazione così da avere una situazione omogenea, arrivare alla firma del prossimo contratto che deve essere applicato a tutte le agenzie.

Il lavoro è molto complicato, ma dobbiamo stimolare tutti gli altri attori, con la consapevolezza che non basta ragionare al nostro interno, ma con chi pensa di voler rappresentare politicamente i lavoratori italiani ed europei, prima che sia troppo tardi, prima che i lavoratori perdano definitivamente la speranza, abbandonandosi a populismi che l'Italia e l'Europa hanno già tragicamente conosciuto.

Perugia, 11 marzo 2014.

Approvato all'unanimità.